



la vita

al tempo

della

morte

Andrea Caccia e Roadmovie *presentano*
LA VITA AL TEMPO DELLA MORTE

Lungometraggio Nonfiction
2010 Italia 82' colore/bn
Formato riprese Minidv/16mm
Formato proiezione digibeta

Interpreti *in ordine di apparizione*

ATTO PRIMO

I ragazzi dei Laghi della Lavagnina

ATTO SECONDO

Margherita Bassoli
Silvia Boffelli
Cosima Brillante
Rossana Brioschi
Isabella Colajanno
Barbara Colson
Carlos Cornejo
Dario Manzoni
Angela Porcelli
Salvatore Sauro
Salvatore Telese

ATTO TERZO

Massimo Caccia
Andrea Caccia
Germana Rosina
Filippo Caccia

Scrittura e Regia Andrea Caccia

Fotografia Massimo Schiavon

Riprese Massimo Schiavon, Andrea Caccia, Cristian Dondi

Montaggio Marco Duretti

Montaggio del suono Fabio Coggiola

Colore e titoli animati Marco Fantozzi

Musiche Bruno Dorella

Produzione esecutiva Erica Gianesini

Film prodotto da Roadmovie e Andrea Caccia
con il sostegno del Piemonte Doc film fund Fondo regionale per il documentario.
Film Commission Piemonte

Con il supporto di

Fondazione IRCCS Istituto Nazionale dei Tumori Milano. Hospice Virginio Floriani
Azienda Ospedaliero Universitaria Maggiore della carità Novara. Hospice di Galliate (NO)

vendita e distribuzione ROADMOVIE Srl

Via Fara 7 Milano

Tel. Fax +39-0362690081

roadmovie@roadmovie.it

SINOSI

Il passare delle stagioni ai Laghi della Lavagnina. Undici conversazioni in prossimità della fine. Un garage colmo di oggetti da riordinare. Astrazione, parole e cuore. Un lento viaggio verso i confini del linguaggio. Una trilogia sul senso del guardare: un sasso, un volto, lo scorrere della vita tra le cose...



Laghi della lavagnina (AL)

NOTE DI REGIA

Quando ho iniziato a lavorare a questo progetto, avevo chiara una sola cosa; che sarebbe stato un film sulla morte. Perché un film sulla morte? Molti l'hanno già fatto con risultati straordinari...

Oggi ho trovato la risposta o forse, mi sono solo avvicinato a qualcosa che ha le sembianze di una risposta... Certo, gli eventi mi hanno dolorosamente aiutato, vivere è sempre più sorprendente che immaginare, e forse un film come questo, serve solo a dirmi che la morte non si lascia raccontare.

La morte è esigente, richiede silenzio, pazienza, forza e meditazione. Una meditazione che a volte sconfinava nella paura. Paura di svelarsi, di scoprirsi deboli, di chinarsi di fronte al destino. Più volte sono stato sul punto di abbandonare per paura.

Poi ho compreso che nulla è come la morte... se non la vita stessa.

ATTO PRIMO

Ho cominciato a filmare le persone che frequentano i laghi della Lavagnina in Piemonte, durante una calda estate, attratto dalla loro ricerca di libertà, di piacere, di semplice refrigerio. Ho prodotto ore e ore di girato; corpi, pietre, acqua, licheni, foglie, vento... Ma è stato solo poi, quando i laghetti si sono spopolati, che ho cominciato a comprendere cosa stavo cercando. Le stagioni passavano ed io rimanevo lì... a filmare cosa, mi chiedevo. Poi sono arrivate le prime piogge, la luce minima dell'inverno e finalmente la porta dell' Ade. Solo guardando attraverso il tempo si conquista il tempo.



ATTO SECONDO

Nei mesi di malattia di una persona cara, tante, troppe sono le domande che rimangono nascoste. Spesso, in prossimità della fine, non si hanno parole; è solo un lungo e assordante silenzio. Impauriti dal semplice atto dell'ascoltare, non sappiamo che tacere. La seconda parte del film è un tentativo di parlare della/alla morte in maniera diretta, provando a guardarla negli occhi, attraverso la testimonianza di chi, in un letto di ospedale o di una casa, attende il momento della dipartita. Solo parole e volti.



ATTO TERZO

Mio padre faceva l'imbianchino. Il garage è stato nel corso della sua vita; magazzino, soffitta, laboratorio, rifugio. In trent'anni credo di non averlo mai visto in ordine, anche se lui continuava a ripetersi che l'indomani lo avrebbe sistemato. Pochi giorni dopo la sua morte, ci sono entrato per cercare un martello e ancora una volta, senza nulla avere previsto, ho trovato il pezzo mancante della storia che volevo raccontare. Latte di vernice vuote, pennelli essiccati, vestiti da lavoro, utensili di ogni tipo, ombrelli, fumetti, disegni, dischi, polvere. Pezzi di vita, piccoli segni di un'esistenza qualunque. L'intera storia di un uomo, condensata in pochi metri cubi di spazio.



ANDREA CACCIA

Novara. 21.12.1968

Dopo gli studi di pittura e regia, si dedica al documentario creativo e all'insegnamento del linguaggio visivo, come principale strumento di analisi della realtà. Ha diretto cortometraggi, videoclip, promo, documentari, attraversando con naturalezza i generi, dando vita ad uno stile personale e sfuggente. I suoi film hanno ricevuto riconoscimenti e partecipato a numerosi festival tra i quali Festival Internazionale di Locarno, Rotterdam International film festival, Festival del cinema nuovo di Pesaro, Festival dei Popoli di Firenze, Brooklyn film festival, Premio Libero Bizzarri.

La vita al tempo della morte (82') e *Vedozero* (77') sono i suoi due "primi" lungometraggi. Vive e lavora nella Valle del Ticino.



ROADMOVIE

Nasce nel 2003 dall'idea di tre operatori professionisti: Emilio Giliberti, Massimo Schiavon ed Emanuele Cerri. Roadmovie si occupa di produzione televisiva e cinematografica, fotografia. In questi anni lavora per diversi clienti realizzando spot pubblicitari, promo, filmati istituzionali, videoclip, e, soprattutto, cortometraggi e documentari, collaborando con altre case di produzione e diversi registi come Andrea Caccia, Fausto Caviglia, Ruggero Gabbai, Riccardo Strukil, Enrico Lando, Giovanni Covini, Nicolò Bongiorno, Giovanni Maderna. Con Andrea Caccia, dopo il cortometraggio *Disco inverno*, produce i lungometraggi *La vita al tempo della morte* e *Vedozero* (menzione della critica Martini Premiere Award, Rotterdam International film festival)